

Un giovane ...diverso!

Introduzione

Per questa occasione particolare ho scelto un testo della Bibbia, la Parola di Dio, in cui mi sembra di scorgere le parole di un giovane. Si tratta di una porzione del Salmo 119, quella che va dal versetto 97 al 104. Sono le parole di una preghiera, una preghiera che esprime tutta la gioia e la riconoscenza del credente che ha composto questo testo per il fatto che Dio ci abbia rivolto, indirizzato, fatto oggetto, molte volte ed in molte maniere, della Sua santa Parola.

Questo giovane ha accolto Dio e la sua Parola nella propria vita e la sua vita ne è stata illuminata e purificata, ha acquistato senso e prospettive eterne, come pure uno scopo, producendo poi in essa frutti abbondanti, buoni, nutrienti e durevoli. E' come se dicesse: *"Io ho fatto esperienza che la Tua Parola, o Signore, è verità, che essa è vera, giusta, buona, e produttiva di quanto meglio io possa mai desiderare"*.

Leggiamo così questo breve testo. Cercheremo poi di riflettere su di esso, ed è la mia preghiera che le esperienze di cui esso parla possano realizzarsi anche in ciascuno che oggi mi ascolta, per la gloria di Dio e per la sua eterna salvezza.

Il testo

"Oh, quanto amo la tua legge! È la mia meditazione di tutto il giorno. I tuoi comandamenti mi rendono più saggio dei miei nemici; perché sono sempre con me. Ho più conoscenza di tutti i miei maestri, perché le tue testimonianze sono la mia meditazione. Ho più saggezza dei vecchi, perché ho osservato i tuoi precetti. Ho trattenuto i miei piedi da ogni sentiero malvagio, per osservare la tua parola. Non mi sono allontanato dai tuoi giudizi, perché tu mi hai istruito. Oh, come sono dolci le tue parole al mio palato! Sono più dolci del miele alla mia bocca. Mediante i tuoi precetti io divento intelligente; perciò detesto ogni doppiezza" (Sl. 119:97-104).

IL MOLTEPLICE CARATTERE DELLA PAROLA

Questo giovane credente esalta e benedice la Parola di Dio, quella che egli ha accolto nella sua vita, e la descrive con diversi termini che ne esprimono tutta la ricchezza, come pure l'effetto che essa ha avuto nella sua vita.

1. Parola come legge

Il primo termine con il quale questo giovane indica la Parola di Dio è LEGGE. Per lui la Parola di Dio è legge! Egli dice di amare moltissimo la legge di Dio.

Questo può sembrarci sorprendente, perché di solito si pensa ai giovani come avversi, refrattari e ribelli alla legge, a qualsiasi legge, che essi considerano come imposizione e freno alla loro "legittima" libertà. Eppure questo giovane ama la legge di Dio. Egli è cosciente che la legge è ciò che Dio, il Creatore, ha stabilito per la vita

umana affinché questa sia condotta secondo la Sua sovrana volontà, alla gloria della Sua sapienza per il nostro migliore bene.

Con il termine *legge* la Persona di Dio viene intesa come il sapiente ideatore, costruttore e sostenitore di tutto il creato e della vita umana in particolare. Dio, per lui, è il Legislatore buono e giusto della vita umana: le Sue leggi per noi sono espressione del Suo amore, amore che questo giovane ha inteso e contraccambia di tutto cuore, ponendosi volentieri nell'ambito del popolo di Dio, fedele ed ubbidiente alla Sua volontà rivelata.

Ecco così come il giovane avveduto *ama* la legge di Dio e ne fa costante ed attento oggetto di meditazione.

2. Parola come comandamento

Il secondo termine con il quale questo giovane indica la Parola di Dio è COMANDAMENTO. Questo ci rammenta la Parola di Dio riassunta nei dieci comandamenti, o Decalogo, come pure quella che è condensata nel grande comandamento dell'amore totale ed incondizionato verso Dio e verso gli altri.

La parola *comandamento* ci rammenta come noi, verso Dio e verso il prossimo, abbiamo precisi doveri da adempiere. Questo giovane è cosciente di essere stato chiamato per grazia di Dio a fare parte del popolo di Dio, popolo, appunto, legato a Dio da precisi impegni, impegni, potremmo dire, "contrattuali", attraverso un patto o un'alleanza. Dio stesso si è voluto impegnare con il Suo popolo, ed ogni membro di questo popolo è tenuto a fare diligentemente la sua parte. Per grazia di Dio in Gesù Cristo anche noi siamo stati chiamati a far parte di questo popolo eletto e speciale, e questo fatto è stato suggellato nel nostro battesimo.

Ecco così che questo giovane intende adempiere a tutti i suoi doveri verso Dio con impegno e diligenza, non perché ne sia costretto, o in vista di un guadagno, ma perché è consapevole delle responsabilità che gli competono. Egli ha sempre presenti i comandamenti di Dio.

E' purtroppo vero che nel mondo molti sono i nemici di Dio e della Sua legge, persone, magari, che deridono il cristiano che intende essere serio e responsabile nei suoi doveri. Questo, però, non lo intimidisce affatto, perché sa che la vera saggezza si trova proprio nella fedeltà ai comandamenti di Dio, qualunque ne sia il costo.

3. Parola come testimonianza

La terza espressione che egli usa per indicare la Parola di Dio è quella di TESTIMONIANZA. Che cosa significa? Significa che la Parola di Dio gli ha dato ampia testimonianza di essere sempre vera, buona e giusta per il nostro più vero e migliore bene.

Per lui Dio non è astratto e lontano, ma Colui che mostra e dimostra di essere a noi benefico. Questo giovane è persona che osserva, che bene riflette e sa trarne le dovute conseguenze. Questo è ciò che lo rende capace di dire: "*Ho più conoscenza di*

tutti i miei maestri". Questo può sembrare la tipica arroganza e vanagloria di molti giovani. Come infatti può dire di avere maggiore conoscenza dei suoi maestri?

Eppure questo è oggettivamente vero, se per conoscenza si intende quella dell'arte del vivere secondo la volontà di Dio. Un giovane si dimostra più avveduto di tanti "sapienti" di questo mondo (quelli si arroganti), quando pensano di potere fare a meno di Dio e di essere legge a sé stessi, quando vorrebbero vivere come se Dio non esistesse e non avesse mai chiaramente parlato.

Non solo, poi, i maestri delle scienze di questo mondo, ma anche egli ha più conoscenza di tanti suoi coetanei "sapientoni": egli ama la Parola di Dio ed egli è consapevole che Dio soltanto ci può impartire la vera conoscenza.

4. Parola come precetto

Collegato a questo è il quarto modo con il quale indica la Parola di Dio, cioè PRECETTO. Precetto vuol dire ciò che il sommo precettore, il maestro più grande, insegna ai Suoi discepoli. Dio in Gesù di Nazareth è divenuto il Maestro per eccellenza, ed i Suoi insegnamenti (o precetti) egli li valorizza pienamente.

Questo giovane si considera quindi discepolo, scolaro attento e diligente della scuola di Dio, e Bibbia è il suo libro di testo più importante. Oggi la Bibbia viene spesso disprezzata da gente ignorante, ma questo giovane la valorizza come il sommo deposito della sapienza di Dio.

Afferma così di avere "più sapienza dei vecchi". Non è sempre vero, infatti, che l'anziano sia necessariamente più saggio di un giovane, anche se la maggiore esperienza vuole dire molto. Vi sono infatti molti anziani che ...non hanno mai davvero appreso nulla dalla Parola di Dio e che per questo sono divenuti anziani stolti, da non imitare. E' la Bibbia stessa a contestare questo luogo comune, perché il criterio di sapienza non è tanto l'età, ma la misura in cui si è assorbito la sapienza eterna che Dio ha rivelato.

Questo giovane osserva quindi i precetti di Dio, "trattiene i suoi piedi da ogni sentiero malvagio" ed osserva la Parola di Dio. "Sa in chi ha creduto", in chi ha riposto la sua fede e che non ne sarà mai deluso. E' questo il nostro atteggiamento?

5. Parola come giudizio

Un ultimo termine con il quale questo giovane indica la Parola di Dio è GIUDIZIO, "i tuoi giudizi". Egli è cosciente che non c'è nessuno meglio di Dio che sappia giudicare, stabilire ciò che è buono e giusto, rispetto a ciò che è cattivo ed ingiusto, ciò che è vero da ciò che è falso. Questo giovane gode così del dono del discernimento, dono molto raro oggi, sa distinguere il valore delle cose, ci vede chiaro, ha giudizio e buon senso. Non è vero che i giovani siano sempre degli irresponsabili...

Qui abbiamo così un giovane che vuole essere giudizioso e moralmente in armonia con la volontà rivelata di Dio. Non è una foglia che vada dove il vento la spinge, né una banderuola. Non è un conformista (in questo mondo vi può essere anche il vano

conformismo dell'anticonformismo...)). Egli è stato istruito dai giudizi di Dio e da essi non intende allontanarsi.

Egli capisce che c'è tutto da guadagnarci e nulla da perdere se non l'insipienza di questo mondo a seguire la Parola di Dio, perché non solo essa guida su sentieri sicuri, ma impedisce di ...finire nei guai, come tanti che non vi prestano attenzione.

CONCLUSIONE

Non prestiamo dunque ascolto alle cattive compagnie ed ai falsi amici che ci vorrebbero eventualmente descrivere il giovane di questo Salmo come noioso e bigotto che, a loro dire non saprebbe "godersi la vita"; non prestiamo ascolto a coloro che vorrebbero allontanarci da Dio.

Questo giovane ha gustato la dolcezza e la bontà delle parole del Signore. Attraverso la Parola di Dio, Egli si è dimostrato davvero intelligente.

Egli è stato, per grazia di Dio, un attento, sensibile, e disponibile ricettore, ricevente della Parola di Dio, Parola creatrice e produttiva, non "parola al vento"! Parola significativa, efficace e sensata, checché ne dica il mondo.

Di questa Parola egli ne ha fatto la guida e la regola unica della sua fede e della sua condotta. Da essa non se ne allontana perché ha imparato a conoscerne il valore, valore più grande di tutto ciò che il mondo possa offrire. No, non è un'ipocrita che nella sua doppiezza voglia apparire ciò che non è. La Parola di Dio per lui è legge, comandamento, testimonianza, precetto, giudizio.

Prego perciò veramente il Signore Iddio che Egli voglia condurre su questa strada coloro che oggi mi hanno ascoltato, per la gloria di Dio e per il loro migliore bene. Che lo Spirito Santo, attraverso la Parola e l'opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo, porti ciascuno di voi in riconciliazione ed armonia con Dio Padre.

Che davvero Egli lo renda oggi possibile!

(Paolo Castellina, sabato 11 agosto 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, ediz. Società Biblica di Ginevra, 1994).

Ordine del culto

1. Preludio (<i>Conquest of Paradise</i>)
2. Invocazione e preghiera (Salmo 75)
3. Secondo canto (Cercate prima il regno di Dio)
4. Prima lettura biblica (1 Gv. 1:12-17)
5. Terzo canto (Evenu Shalom)
6. Seconda lettura (1 Gv. 4:1-6)

7. Preghiera di intercessione
8. Quarto canto (<i>Re dei re</i>)
9. Predicazione
10. Quinto canto (<i>Come David</i>)
11. Annunci
12. Preghiera – Padre nostro
13. Gloria
14. Benedizione
15. Sesto canto (<i>Io vagabondo</i>)